



Cofinanziato
dall'Unione europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico 2. «Migrazione legale e Integrazione» Misura di attuazione «2.d»

Ambito di applicazione «2.k» - Intervento j) «Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale»

RAFFORZARE L'INCLUSIONE E LA SALUTE FINANZIARIA DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

APPROFONDIMENTO SU PERSONE UCRAINE FUGGITE DALLA GUERRA IN ITALIA

a cura dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

ANNA FERRO | 3 LUGLIO 2025

COORDINAMENTO SCIENTIFICO: DANIELE FRIGERI



Osservatorio Nazionale
sull'Inclusione Finanziaria
dei Migranti



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

L'Osservatorio sull'inclusione Finanziaria dei Migranti
è realizzato dal CeSPI nell'ambito del progetto
PROG-84 [Finanzia Inclusiva per l'Integrazione](#)
CUP E89I24000480009

**RAFFORZARE L'INCLUSIONE E SALUTE FINANZIARIA
DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI
APPROFONDIMENTO SU PERSONE UCRAINE FUGGITE DALLA GUERRA IN ITALIA**

SOMMARIO

1. Perché è importante promuovere l'inclusione e salute finanziaria dei richiedenti asilo e rifugiati	4
2. Toolkit di educazione finanziaria per rifugiati, sfollati interni e comunità locali.....	6
2.1 Alcuni esempi di toolkit	6
3. I bisogni finanziari di richiedenti asilo e rifugiati e le sfide collegate.....	7
4. Strutturare percorsi di educazione e inclusione finanziaria per richiedenti asilo e rifugiati: raggiungere e rafforzare i beneficiari finali	8
Approfondimento - Le dimensioni dell'inclusione finanziaria di persone ucraine fuggite dal paese in guerra	10
1. I bisogni finanziari tra le persone ucraine in accoglienza a Milano	10
2. Bisogni finanziari rispetto alle prospettive di rientro in patria o di permanenza in Italia.....	12
3. I bisogni finanziari transnazionali	14
Conclusione.....	16
Bibliografia	17

1. Perché è importante promuovere l'inclusione e salute finanziaria dei richiedenti asilo e rifugiati

L'inclusione finanziaria – che rimanda all'accesso e utilizzo consapevole prodotti e servizi finanziari, al contrario di chi ne è escluso – è una delle dimensioni che partecipano al processo di integrazione sociale ed economica – di cittadini italiani e di paesi terzi. Nel caso di soggetti in condizioni di possibile vulnerabilità ed esclusione, oltre all'inclusione finanziaria, risulta particolarmente importante valutarne la salute finanziaria. Il contributo principale alla salute finanziaria non è legato al solo accesso e disponibilità di strumenti finanziari, quanto la possibilità di avere un lavoro, di produrre in modo sicuro e dignitoso un reddito così da rispondere alle necessità individuali o familiari¹. Il benessere finanziario riguarda la capacità a coprire le spese correnti e future, di assorbire shock finanziari o gestire una situazione debitoria, di raggiungere i propri obiettivi. Questi ambiti appartengono alle diverse fasi dell'inclusione finanziaria, intrecciandosi vicendevolmente. Una volta che questi aspetti trovino copertura, il bisogno di servizi finanziari adeguati può evolvere verso bisogni e forme più complesse, capaci di attivare processi di *asset building*, protezione dal rischio, investimento produttivo e accesso al credito a medio-lungo termine.

L'alfabetizzazione finanziaria risulta uno strumento che rafforza i processi di integrazione socio-economica, l'inclusione finanziaria e la capacità di prendere decisioni autonome e consapevoli. Tramite il rafforzamento di conoscenze e competenze finanziarie, migliora la capacità di gestire risorse limitate in modo più sicuro ed efficiente, di costruire e pianificare progetti di vita, come anche di evitare o affrontare situazioni di sovraindebitamento o situazioni ancora più critiche legate a fenomeni di usura.

Tra i migranti, i richiedenti asilo e rifugiati sono spesso persone in condizione di più alto rischio di vulnerabilità: perché fuggite da situazioni di pericolo, per i traumi che possono aver vissuto prima o durante la fuga, per non aver potuto pianificare un progetto migratorio, non trovandosi quindi attrezzate nell'affrontare le differenze (linguistiche, culturali e finanziarie) nel paese di destinazione, senza risorse economiche o reti sociali di sostegno. Spesso devono affrontare anche il peso dei debiti contratti per intraprendere il viaggio all'estero. Le barriere principali riguardano infatti la frequente distanza tra i sistemi finanziari di origine e di destinazione, la difficoltà di comprensione linguistica e culturale, la possibile ridotta istruzione, alfabetizzazione finanziaria e digitale di partenza², l'assenza di una storia creditizia e di una familiarità con gli operatori finanziari locali. Richiedenti asilo e rifugiati in Italia/Unione Europea spesso si trovano in una condizione giuridica incerta che spesso si protrae per lunghi periodi (a volte anni), con ripercussioni sui processi di integrazione e stabilizzazione. I rischi di vulnerabilità di cui richiedenti asilo e rifugiati sono spesso portatori li espongono ad un alto rischio di sfruttamento ed esclusione dai sistemi economici e finanziari formali e legali (esponendo maggiormente ai circuiti informali, a frodi o indebitamento), sia mentre si trovano nei circuiti dell'accoglienza e sia quando ne escono. L'esclusione finanziaria può alimentare un senso di disuguaglianza e marginalizzazione, ostacolando i processi di coesione sociale (World Bank, 2018; OECD, 2022). Tra i migranti umanitari-profughi, alcuni profili esprimono maggiori rischi e vulnerabilità: donne e donne con minori a carico, persone anziane, persone con un basso livello di istruzione, persone provenienti da contesti molto diversi e caratterizzati da alti livelli di informalità,

¹ <https://www.e-mfp.eu/post/towards-effective-financial-inclusion-refugees-applying-financial-health-framework-displacement>

² <https://www.rescue.org/sites/default/files/2024-07/Assessing%20the%20Impact%20of%20Financial%20Capabilities%20Services%20for%20Newly%20Arrived%20Humanitarian%20Migrants.pdf>

minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto la maggiore età. L'assenza di una chiara conoscenza e comprensione del sistema finanziario in Italia/nel paese di arrivo acuisce la dimensione del rischio e della vulnerabilità.

Azioni e iniziative volte a favorire l'inclusione finanziaria di cittadini di paesi terzi, ivi inclusi richiedenti asilo e rifugiati, permettono di accedere a strumenti di gestione del denaro di base (in linea con i sistemi del lavoro formale) e di protezione del proprio risparmio, di costruire una storia creditizia al fine di poter rafforzare percorsi di investimento e accesso al credito (per l'avvio di attività economiche, per l'acquisto di beni im/mobili o per altre finalità). Migliorare le proprie competenze finanziarie aiuta anche nel caso di un ritorno nei paesi di origine (o nella gestione di investimenti e rimesse produttive/imprenditoriali nei luoghi di partenza) e rafforza gli esiti delle politiche di integrazione, rafforzando il legame tra accoglienza e inclusione, migliorando i processi di autonomia delle persone e riducendo la dipendenza dai sistemi di accoglienza.

Come evidenziato (OECD/INFE, 2022³, AFI⁴, UNHCR/World Bank), rafforzare le conoscenze e competenze finanziarie amplifica l'impatto di altri interventi di inclusione economica e lavorativa, *housing* e coesione sociale.

Tra gli studi che si sono occupati del tema, una recente valutazione (*Assessing the Impact of Financial Capabilities Services for Newly Arrived Humanitarian Migrants*, di J. Bechard, M. Jun, A. Lowe, 2024) commissionata dall'International Rescue Committee, illustra la cruciale importanza di prevedere e promuovere azioni capaci di rafforzare le capacità di richiedenti asilo/rifugiati per diventare soggetti economicamente e finanziariamente autonomi. Lo studio mette in evidenza la compresenza di diversi approcci che partecipano a rafforzare l'inclusione e salute finanziaria dei migranti. La *consulenza finanziaria* è un servizio di breve periodo, che mira a risolvere dei problemi finanziari di chi si trova in condizione di instabilità, tramite soluzioni immediate. L'educazione finanziaria vuole aumentare conoscenza e consapevolezza finanziaria fornendo informazioni da applicare in occasioni presenti e future (Wagner 2019; Collins 2013), accrescendone l'autonomia⁵. Per migliorare il benessere finanziario lo strumento più adeguato e impegnativo risulta il *coaching finanziario*, un processo monitorato di accompagnamento di lungo termine per creare obiettivi, modificare comportamenti e promuovere l'autosufficienza delle decisioni all'interno di un processo di learn by doing (Collins e O'Rourke 2012).

³ https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2022/03/oecd-infe-toolkit-for-measuring-financial-literacy-and-financial-inclusion-2022_54dba970/cbc4114f-en.pdf

⁴ <https://www.afi-global.org/wp-content/uploads/2024/10/policybriefshort200716online.pdf>

⁵ L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha definito l'educazione finanziaria come: "il processo attraverso il quale i risparmiatori e gli investitori, e in generale la più ampia platea dei consumatori dei servizi finanziari, migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e la consulenza, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario. OCSE (2005b). Recommendation on principles and good practices for financial education and awareness recommendation of the council.

2. Toolkit di educazione finanziaria per rifugiati, sfollati interni e comunità locali

Molti sono gli strumenti messi a punto per promuovere l'educazione finanziaria di richiedenti asilo e rifugiati, talvolta pronti all'uso previo un adattamento dei formatori che li utilizzeranno, talvolta progettati per essere integrati a programmi di *cash transfer* o con altri servizi di supporto all'integrazione⁶. Dal punto di vista del contesto geografico, alcuni materiali (WFP/UNCDF, ILO) sono pensati per promuovere l'educazione finanziaria da parte di organizzazioni che operano in luoghi dove alta è la presenza di rifugiati, sfollati interni e di comunità locali e dove allo stesso tempo debole è il contesto in relazione all'inclusione finanziaria - soprattutto in paesi Africani. Altri materiali sono pensati per favorire l'educazione finanziaria per profughi (richiedenti asilo e rifugiati) in paesi occidentali (Stati Uniti). I materiali sono in lingua scritta e quasi sempre con illustrazioni; in alcuni casi sono tradotti nella lingua della popolazione target e in altri casi sono in inglese/francese per una maggiore circolazione e adattamento internazionale. Alcuni manuali si indirizzano alle competenze finanziarie di base (risparmio, gestione del budget) e altri includono anche aspetti più complessi (accesso al credito, assicurazioni, investimenti ect).

2.1 Alcuni esempi di toolkit

Nel 2020, dalla collaborazione tra il **WFP** (World Food Programme) e **UNCDF** (United Nations Capital Development Fund), è nato un toolkit (*Financial literacy training program for refugees & host communities*⁷) per promuovere percorsi di educazione finanziaria in Uganda tra profughi e comunità locali. Il bisogno di rafforzare l'alfabetizzazione e inclusione finanziaria risulta centrale per migliorare l'impatto e utilizzo del crescente impiego di programmi di trasferimento di denaro (*cash transfers*) in ambito di emergenza e sviluppo. I materiali (destinati alla formazione di formatori) sono stati predisposti in lingua inglese, kiswahili (terza lingua più parlata in Uganda) e kinyabwisha (lingua parlata nella regione di confine tra Uganda, Ruanda e Repubblica Democratica del Congo) con ampio utilizzo di disegni e supporti visuali. Sono previsti tre moduli: un primo introduttivo su cosa sia l'inclusione finanziaria, un secondo sul risparmio (strumenti, obiettivi e strategie per risparmiare), un terzo sulla gestione delle risorse finanziarie personali (piani, budget, decisioni) e un ultimo sui servizi finanziari (digitali e no).

Nel 2021, **ILO** (International Organization for Migration), nel quadro del progetto, "Partnership for improving prospects for forcibly displaced persons and host communities" ha realizzato il manual "*Financial education for Refugees, IDPs and Host Communities*"⁸. Il materiale è prodotto in lingua inglese con molte illustrazioni ed è diretto ad organizzazioni che supportano rifugiati, sfollati interni e comunità locali soprattutto in Corno d'Africa⁹. Sono affrontati aspetti quali: obiettivi finanziari,

⁶ Altri materiali sono diretti a guidare organizzazioni interessate ad occuparsi di inclusione finanziaria, ad esempio per disegnare un toolkit educazione finanziaria digitale per migranti (UNCDF - Digital Financial Literacy Toolkit Implementation Guide), https://dfl.migrantmoney.org/wp-content/uploads/2022/08/UNCDF_-implementationguide_FINAL_WEB.pdf; https://www.esseniauetp.it/essenia/wp-content/uploads/2015/08/HANDBOOK-GUIDE_FLIMCO_IT-FINAL.pdf

⁷ https://www.wfp.org/publications/2020-implementation-guide-financial-literacy-training-program-refugees-host?utm_source=chatgpt.com

⁸ https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/%40ed_emp/documents/instructionalmaterial/wcms_783137.pdf

⁹ E' stato infatti testato con due ToT (training of trainers) pilota a Nairobi, Kenya e Addis Ababa, Ethiopia nel 2021.

conoscenze dei principali prodotti finanziari (risparmio, credito, pagamento, assicurazione, *wallet* digitali, rimesse) e delle principali istituzioni finanziarie. Il manuale tiene in considerazione il ruolo del genere e dell'età anagrafica nelle decisioni di natura finanziaria.

Manuali di educazione finanziaria pensati per richiedenti asilo e rifugiati in paesi occidentali rispondono alla finalità di rafforzare (o creare ex novo) una alfabetizzazione finanziaria e di offrire un ponte conoscitivo con il nuovo sistema finanziario nel paese di arrivo. Ad esempio il manuale “*financial literacy for immigrants & refugees an immigrant's guide to personal finance in America*” del Center for Financial Capability¹⁰ include un modulo sul tema delle tasse negli Stati Uniti¹¹.

3. I bisogni finanziari di richiedenti asilo e rifugiati e le sfide collegate

La definizione dei bisogni di richiedenti asilo e rifugiati cambia in relazione ad alcune fattori (alfabetizzazione e livello di istruzione, familiarità ed esperienza con similari sistemi finanziari tra paese di origine e di destinazione, status giuridico, aspetti culturali) e soprattutto in relazione alla fase del percorso migratorio delle persone. Dall'iniziale urgenza di sicurezza e sopravvivenza integrazione (alloggio, supporto psicologico, psichiatrico o sanitario, assistenza legale e linguistica) ad una graduale necessità di costruire autonomia di medio e lungo periodo, integrazione e stabilizzazione (conoscenza della lingua, autonomia abitativa, inclusione sociale, status legale, orientamento e accompagnamento al mercato del lavoro/formazione professionale, alfabetizzazione digitale e finanziaria etc.).

I bisogni finanziari si collegano a molti dei bisogni espressi dai richiedenti asilo e rifugiati nelle diverse fasi¹². Nonostante spesso manchino iniziative a loro dedicate nei programmi di accoglienza, ci sono anche casi in cui la comprensione della dimensione finanziaria dei bisogni è stata riconosciuta e inserita in percorsi di inclusione¹³.

L'universo degli “strumenti di pagamento” rappresenta quindi la risposta più adeguata da parte degli operatori finanziari come strumento di primo accesso al sistema finanziario e di risposta ai bisogni identificati.

I principali bisogni finanziari di richiedenti asilo e rifugiati – e le sfide a cui sono ricondotti – riguardano innanzitutto la necessità di comprendere la **natura e il funzionamento del sistema finanziario** (meccanismi, attori, regole, servizi e prodotti) nel paese ospitante. Questo primo bisogno conoscitivo permette ad altri bisogni di esprimersi: **gestire** piccole somme e budget (individuali o familiari) in sicurezza, nonostante il contesto di precarietà, inviare – dove e quando vi sia disponibilità

¹⁰ <https://rwp.unm.edu/resources/financial-literacy-handbook-2.pdf>

¹¹ Altre pubblicazioni non sono dei manuali, ma offrono riflessioni e suggerimenti teorici o pratici per costruire percorsi di educazione finanziaria per rifugiati (negli Stati Uniti) <https://floridaliteracy.org/Financial/Immigrants/Refugee%20Works%20Financial%20literacy.pdf>

¹² Uno schema dei bisogni finanziari nelle diverse fasi del processo migratorio è contenuto in *Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia. Terzo Rapporto – 2014*, a cura di D. Frigeri.

¹³ Ad esempio, si rileva l'interesse dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Torino a includere l'obbligatorietà di percorsi di educazione finanziaria all'interno dei bandi per l'accoglienza di richiedenti asilo (bandi SAI). In aggiunta il progetto Empower (concluso nel 2025) ha condiviso la proposta di includere percorsi di educazione finanziaria al tavolo asilo e Comune di Torino in vista della riprogrammazione dei fondi destinati all'accoglienza di richiedenti asilo/rifugiati (marzo 2026).

- **rimesse** in modo sicuro ed economico ai familiari, **tutelarsi** da rischi di truffe e pericoli per usi impropri dei servizi, iniziare un **risparmio graduale** per obiettivi raggiungibili.

Tra le problematiche più frequentemente sollevate c'è la difficoltà di comprensione **linguistica e culturale** (quindi non solo conoscere strumenti e servizi, ma anche essere in grado leggere e comprende i contratti sottostanti e diventare autonomi da terzi/intermediari che possono influenzare decisioni o approfittarsene). Un'altra situazione che viene citata riguarda la difficoltà ad aprire un **conto corrente di base** a fronte di una documentazione considerata non adeguata da taluni istituti bancari, nonostante la previsione di legge (introdotta con il Decreto legislativo 37/2017) che istituisce il diritto al conto di base per i cittadini regolarmente residenti sul territorio europeo. Già il *19 aprile 2019 ABI* (Associazione Bancaria Italiana) ha chiarito con una *circolare*¹⁴ che il permesso di soggiorno per richiesta asilo¹⁵ è un documento di identità e quindi sufficiente all'apertura di un conto corrente di base¹⁶. Il **conto corrente di base**¹⁷, con la sua operatività ridotta, rappresenta tuttavia un diritto fondamentale poiché, in assenza di un conto, non è possibile essere regolarmente assunti e retribuiti da un datore di lavoro¹⁸.

4. Strutturare percorsi di educazione e inclusione finanziaria per richiedenti asilo e rifugiati: raggiungere e rafforzare i beneficiari finali

Per strutturare percorsi di educazione e inclusione finanziaria per richiedenti asilo e rifugiati risulta importante sensibilizzare prima quegli attori/operatori del territorio che si rapportano alla popolazione straniera nei servizi di accoglienza e integrazione economico-lavorativa. In tal modo gli operatori saranno in grado di riconoscere, comprendere e orientare i bisogni finanziari esistenti. Questa indicazione emerge da un recente studio che illustra come replicare buone pratiche di inclusione finanziaria di cittadini stranieri in Italia (2025¹⁹). Il primo passaggio dovrebbe quindi rafforzare l'alfabetizzazione finanziaria tra gli operatori. Successivamente risulta fondamentale integrare moduli di educazione finanziaria nei percorsi di accoglienza promossi da formatori competenti, ma anche ancorati all'eco-sistema finanziario del territorio per indicare "chi fa cosa", indirizzando correttamente richieste e bisogni.

Per orientare al meglio percorsi di educazione finanziaria a richiedenti asilo e rifugiati è altresì importante procedere con una **mappatura e analisi dei bisogni**, personalizzando quindi i contenuti in base al livello di alfabetizzazione, allo status legale e alla fase del percorso migratorio. Ciò può essere realizzato grazie ad approcci partecipativi, preferibilmente con il supporto di una mediazione linguistica e culturale e con strumenti e metodologie di apprendimento attivo.

¹⁴ <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/03/circolare-ABI.pdf>

¹⁵ Oppure la ricevuta, intesa come permesso provvisorio - se in corso di validità e con fotografia, nome e data di nascita del richiedente/ il codice fiscale provvisorio seppur composto da undici cifre.

¹⁶ La normativa identifica tre condizioni necessarie per l'apertura di un conto corrente di base: un titolo che comprova la regolarità in Italia o in Europa, un documento di identità valido (e suo equipollente) e il codice fiscale. Tali condizioni sono esclusive, non possono esserne eccepite altre.

¹⁷ Che risulta gratuito per chiunque abbia un ISEE in corso di validità inferiore a 11.600 euro (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2572/Che-cose-il-conto-corrente-di-base-Un-richiedente-asilo-puo-aprirlo>).

¹⁸ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3501/Quali-sono-i-diritti-dello-straniero-nell'attesa-del-rilascio-rinnovo-o-conversione-del-permesso>

¹⁹ <https://www.cespi.it/it/ricerche/costruire-replicare-buone-pratiche-rafforzare-i-processi-di-inclusione-economica>

Il percorso di educazione finanziaria va immaginato in modo snello, tramite un **approccio graduale** e con materiali didattici adeguati: partendo dalla comprensione e identificazione di attori, meccanismi e rischi del sistema finanziario (in relazione ai bisogni dei migranti/richiedenti asilo), affrontando la gestione del denaro quotidiano (tra strumenti semplificati, digitali e no) e il risparmio in relazione a piccoli progetti e obiettivi di breve e medio termine (budget individuali e familiari, autonomia dai centri di accoglienza). Una corretta pianificazione finanziaria (che associ correttamente obiettivi, tempi e costi) è il primo passo per un accesso corretto ai prodotti finanziari. Solo alla fine e solo se collegati a bisogni esistenti, sarà possibile introdurre strumenti finanziari più avanzati (assicurazione, credito, auto-impresa). È infine importante favorire il **dialogo con il sistema micro-finanziario e bancario**, in modo tale che cresca la conoscenza e familiarità con i futuri interlocutori. Dove possibile (anche facilitato da iniziative come il Laboratorio Territoriale sull'inclusione Finanziaria dei Migranti²⁰) è importante che il terzo settore attivi forme di scambio e partnership con il sistema finanziario per fare incontrare domande e offerta di strumenti adeguati ai bisogni di richiedenti asilo (microcredito, conti solidali, app multilingua). Risulta altresì importante lavorare affinché vengano rafforzate la conoscenza degli strumenti finanziari di credito-microcredito e misure di accompagnamento all'accesso.

Dove e quando presenti **degli sportelli di orientamento** (one-stop shop oppure – come nel caso di profughi ucraini - desk o sportelli dedicati) sarà importante prevedere la presenza di risorse, materiale e documentazione multilingua (*dépliant*, video, personale competente, incontri da realizzare)²¹. Allo stesso tempo, i Centri per l'impiego e i servizi per l'integrazione lavorativa dovrebbero integrare componenti di educazione finanziaria nei percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati.

A fronte del significativo coinvolgimento delle autorità locali nel sistema di accoglienza (SAI) di richiedenti asilo e rifugiati è importante promuovere un'alleanza tra attori pubblici e privati per rendere strutturale l'approccio che integra l'inclusione finanziaria.

²⁰ <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatorio-nazionale-sullinclusione-finanziaria-dei-migranti>

²¹ Si segnala la buona pratica *Welcome-ED*, progetto del Museo del Risparmio di Torino mirato a fornire educazione finanziaria ai migranti attraverso la cooperazione con enti locali, cooperative e associazioni non profit. I moduli sono erogati anche attraverso la rete dei CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), con cui il Museo del Risparmio ha sottoscritto un protocollo di collaborazione nel 2017. Si segnala inoltre l'iniziativa promossa dall'Associazione Bancaria Italiana, in collaborazione con il terzo settore "*Benvenuto in banca*", una guida multilingua che introduce ai principali prodotti e servizi finanziari. La guida è disponibile sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-guida/id/25/Benvenuto-in-banca-una-guida-in-dieci-lingue-per-conoscere-regole-prodotti-e-servizi>, oggi in fase di revisione e aggiornamento.

Approfondimento - Le dimensioni dell'inclusione finanziaria di persone ucraine fuggite dal paese in guerra

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, fra marzo 2022 e gennaio 2023 sono entrati sul territorio italiano 173.645 cittadini provenienti dall'Ucraina a cui è stato riconosciuto lo status di protezione temporanea UE, di cui quasi 50.000 minori (fonte UNHCR), di questi, secondo Eurostat, al 30 settembre 2024 erano rimasti in 166.785. Numeri a cui vanno aggiunti i tanti cittadini ucraini arrivati in seguito alla guerra presso amici e parenti già in Italia che non hanno chiesto lo status di protezione. Si è trattato in prevalenza di donne, bambini e anziani.

Una presenza in Italia che inizialmente sembrava dover essere temporanea, ma che si è trasformata e prolungata, costringendo le persone ad una condizione di incertezza e ad un cambio dei piani. Per questi motivi l'Osservatorio ha voluto dedicare un approfondimento sui comportamenti finanziari di questa popolazione, che pur se identificabile come "rifugiato", presenta caratteristiche proprie anche sotto questo profilo, realizzando un approfondimento rivolto a persone ucraine arrivate in Italia a causa dell'invasione russa. Lo studio ha inteso raccogliere elementi su necessità e barriere di natura finanziaria per persone nei circuiti di accoglienza, sia rispetto ai bisogni iniziali che rispetto alle prospettive di vita e progettualità future. L'indagine sul campo ha avuto luogo a Milano (tra dicembre 2024 e aprile 2025) grazie al coinvolgimento di alcune realtà del terzo settore (Cooperativa Farsi Prossimo, AVSI, ANOLF). Lo studio rappresenta un piccolo approfondimento che non aspira alla generalizzazione dei risultati. L'approccio metodologico ha previsto: interviste a testimoni privilegiati e mediatrici culturali (13), un questionario online (38 risposte) e un incontro di gruppo (focus group) realizzato grazie alla collaborazione di Farsi Prossimo tramite una mediatrice culturale.

1. I bisogni finanziari tra le persone ucraine in accoglienza a Milano

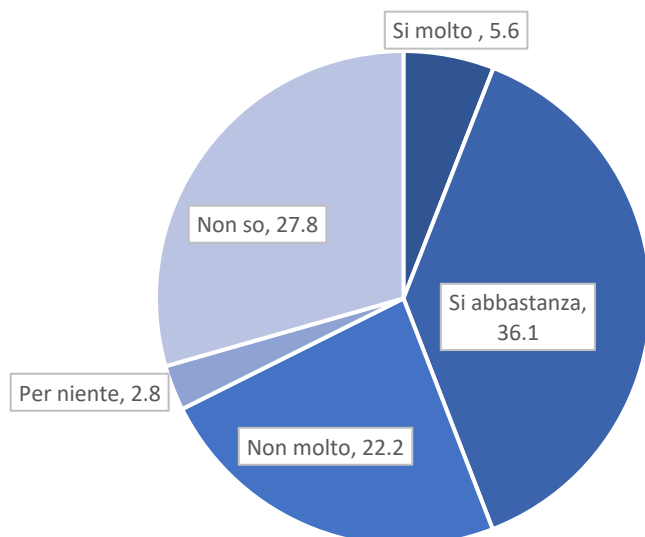
L'indagine ha raccolto informazioni relative ai bisogni finanziari e all'accesso al sistema finanziario in Italia da parte di profughi ucraini. Ovviamente, la fuga dalla guerra si configura prioritariamente con altri bisogni (sicurezza, salute, vitto e alloggio), mettendo chiunque in condizione di vulnerabilità psicologica e sociale, aggravata da quella economica e finanziaria. Per questo motivo, se il 36% dei rispondenti al questionario ha dichiarato che il bisogno finanziario di una persona profuga in Italia è abbastanza importante, il 25% non lo pensa (poiché altri risultano prioritari), mentre quasi il 30% non ha elementi per rispondere.

Tra chi è fuggito dall'Ucraina ci sono sia persone appartenenti alla classe medio-alta urbana (impiegatizia o imprenditoriale) e sia persone provenienti dai contesti rurali o con lavori meno qualificati. La ricerca qualitativa evidenzia che, ad un alto status socio-lavorativo in patria, corrispondeva un profilo finanziario medio-evoluto. Molte persone avevano carte di debito/credito e conti correnti in Ucraina che continuano a utilizzare/monitorare online adesso. Numerose persone hanno fatto riferimento a precedenti mutui per l'acquisto di immobili.

I bisogni finanziari immediati di richiedenti asilo/persone in protezione umanitaria rilevati riguardano: la necessità di ricevere e gestire il *pocket-money* - dove previsto, per chi sia nel sistema di accoglienza, nella necessità di un conto corrente per accreditare lo stipendio - per chi abbia trovato impiego nel mercato del lavoro formale (tuttavia ciò non coinvolge molte persone ucraine), nella necessità di gestire i propri risparmi a distanza (inviare o ricevere rimesse, sostenere campagne di

raccolta fondi, trasferire denaro per occuparsi delle proprie attività, occuparsi si sé e dei propri familiari in Italia).

Tavola 1 - Pensi che un rifugiato/a in Italia abbia bisogno di aiuto e assistenza per capire come gestire i bisogni finanziari (gestire i soldi, inviare soldi, gestire i pagamenti etc.)? (valore %)



L'indagine ha riscontrato una certa ritrosia ad affrontare questi argomenti. Le persone ucraine oggetto dell'indagine hanno sia aperto un conto corrente in Italia (per gestire il *pocket money*/contributo casa etc) che continuato a mantenere il proprio conto corrente ucraino (per chi lo avesse da prima).

La ricerca a Milano ha raccolto pareri contrastanti rispetto alla presenza di ostacoli all'apertura del conto corrente presso istituti finanziari italiani. In particolare, si rileva che la filiale di una banca italiana, situata vicino ad uno sportello per la gestione dell'emergenza ucraina²² ha prestato piena collaborazione per le pratiche di apertura dei conti ai cittadini ucraini che si sono rivolti a loro, a conferma del ruolo che il dialogo e la costruzione di reti territoriali può avere per accompagnare e facilitare i processi. Diversamente, molte persone intervistate per questo studio hanno riferito di rigidità da parte di altre banche italiane ad aprire conti correnti, non riconoscendo la validità di alcuni documenti²³. Oppure ancora, è stata sottolineata la difficoltà ad aprire un conto corrente per ospiti di strutture di accoglienza straordinaria (CAS) presso le quali non è stato possibile stabilire la propria residenza (a differenza di chi si trova in strutture SAI). La residenza, tuttavia, non rappresenta un requisito per aprire un conto corrente. La ritrosia incontrata nell'aprire conti correnti presso istituti bancari viene ricondotta alla mancanza di conoscenze della normativa e di competenze adeguate da parte del personale preposto. Chi aveva un conto corrente in Ucraina presso un istituto finanziario presente anche in Italia non ha trovato agevolazioni nell'aprirlo a Milano. Tutte le persone intervistate

²² Filiale di Unicredit in Viale Monza, vicino allo sportello gestito da AVSI.

²³ Ad esempio, sono stati riferiti problemi in relazione alla domanda di proroga del permesso di soggiorno, in presenza di un permesso scaduto. Tuttavia, talvolta gli ostacoli sono riferiti alla normativa sull'immigrazione e talvolta alla normativa bancaria.

che hanno sperimentato barriere e problemi, hanno successivamente aperto il conto corrente presso un altro operatore finanziario.

Rispetto all'accesso e utilizzo del sistema finanziario in Italia, il 31% dichiara di non aver avuto difficoltà – spiegando ciò con l'assenza di denaro da gestire. Al contrario il 19% ha riferito di problematiche: linguistiche²⁴, di conversione della valuta ucraina (lentezza e tassi di cambio sfavorevoli nei bonifici tra l'Italia e l'Ucraina), oltre che legate all'apertura del conto corrente. In generale molte persone ucraine coinvolte nell'indagine hanno lamentato una generale complessità nelle procedure amministrative-burocratiche collegate ai documenti necessari per il permesso di soggiorno (protezione temporanea, speciale, richiesta di asilo etc.). Se da un lato viene indicata una minore burocrazia in Ucraina, rispetto all'esperienza di vita in Italia, allo stesso tempo si sottolinea la maggiore corruzione presente nel paese di origine.

Un elemento di contesto è l'indice di bancarizzazione della popolazione Ucraina in Italia²⁵: la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari all'85% (per i cittadini adulti extra-Ue residenti in Italia è pari all'87,8%), un dato significativamente superiore rispetto al 2020 quando l'indice raggiungeva solo il 68%.

2. Bisogni finanziari rispetto alle prospettive di rientro in patria o di permanenza in Italia

L'incertezza legata all'andamento della guerra, soprattutto nella sua fase iniziale, ha ampiamente influenzato la prospettiva delle persone rispetto al futuro ritorno e quindi anche i comportamenti di natura finanziaria. I **bisogni finanziari** delle persone ucraine in accoglienza cambiano in relazione al **progetto migratorio** che dipende: a) dalle reali **possibilità e progettualità di rientro in patria**, oppure – in loro assenza – b) dalla necessaria **permanenza in Italia**. Una ricerca svolta da CeSPI sulle possibili prospettive e intenzioni di rientro di profughi ucraini in Italia (2025²⁶) ha messo in evidenza un prevalente atteggiamento attendista (per valutare gli sviluppi post/bellici e le condizioni di sicurezza nel paese d'origine), unito ad un diffuso interesse a rimanere in Italia (in ottica di medio-lungo periodo). Chi è interessato a rimanere in Italia è soprattutto chi qui da più tempo, chi proviene da aree fortemente colpite/occupate, chi ha figli minori, chi teme per l'obbligo alla leva obbligatoria (inclusi i disertori), chi è in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria e chi infine ha inteso trasformare questa situazione come una opportunità di vita e lavoro. Nel caso di persone intenzionate o costrette a rimanere in Italia, i bisogni finanziari si sposano alla necessità di costruire una nuova progettualità di vita in Italia.

Nel caso di persone interessate al rientro in patria, i bisogni finanziari non esprimono un particolare interesse all'utilizzo e alla conoscenza dei prodotti e servizi in Italia, al di là delle necessità temporanee.

Risulta significativo quanto emerso durante un focus group tenuto a Milano, discutendo dell'utilizzo di una ipotetica somma denaro ricevuta in dono. Questo esercizio intendeva valutare il peso di bisogni e progettualità tra l'Italia e l'Ucraina. L'incontro ha coinvolto solo donne/madri di figli maschi minorenni, quindi preoccupate che un eventuale rientro in patria possa comportare una chiamata alle

²⁴ La conoscenza della lingua italiana rappresenta un ostacolo per larga parte della comunità ucraina adulta; in questo frangente la difficoltà linguistica riguarda la relazione con il personale degli sportelli bancari. L'utilizzo dell'ATM - che prevede anche la lingua inglese - non è risultato problematico.

²⁵ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6322>

²⁶ Su finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (<https://www.cespi.it/it/eventi-note/eventi/ucraina-ritorni-ricostruzione-ed-esperienze-dalla-bosnia-erzegovina>).

armi, e/o madri di figli malati che non potrebbero ricevere lo stesso livello di cure se rientrassero in Ucraina. Tutte le partecipanti hanno indicato la preferenza di accantonare la cifra ricevuta per finalità scolastiche dei figli e per l'acquisto di un appartamento in Italia. Queste progettualità di vita e di radicamento in Italia si accompagnano a bisogni finanziari di risparmio (ad esempio piani di accumulo risparmio per gli studi dei figli) e di accesso al credito (mutuo).

Risposte al questionario a cura di CeSPI circolato tra febbraio e aprile 2025 – online

Da quando sei venuto/a in Italia, come hai gestito i tuoi soldi?

Ho aperto un conto corrente bancario in Italia **53%**

Ho continuato a usare il mio conto corrente bancario in Ucraina **53%**

Ho usato spesso agenzie per trasferire il denaro in Ucraina (ad esempio Western Union, Money Gram) **9%**

Ho usato piattaforme online o app per gestire o inviare soldi **15%**

Ho inviato soldi in Ucraina tramite amici o persone che sono andate lì **9%**

Vivendo in Italia, hai avuto difficoltà a gestire i tuoi soldi (tra Italia e Ucraina)?

Molte difficoltà **2%**

Abbastanza difficoltà **17%**

Poche difficoltà **8,6%**

Nessuna difficoltà **31,4%**

Non ho gestito soldi **20%**

Non so rispondere **14,3%**

Se hai avuto difficoltà, puoi fare un esempio?

Difficoltà linguistiche

Trasferimento fondi immediato

La mia pensione equivalente a 180 euro. Sfortunatamente non ho i molti soldi

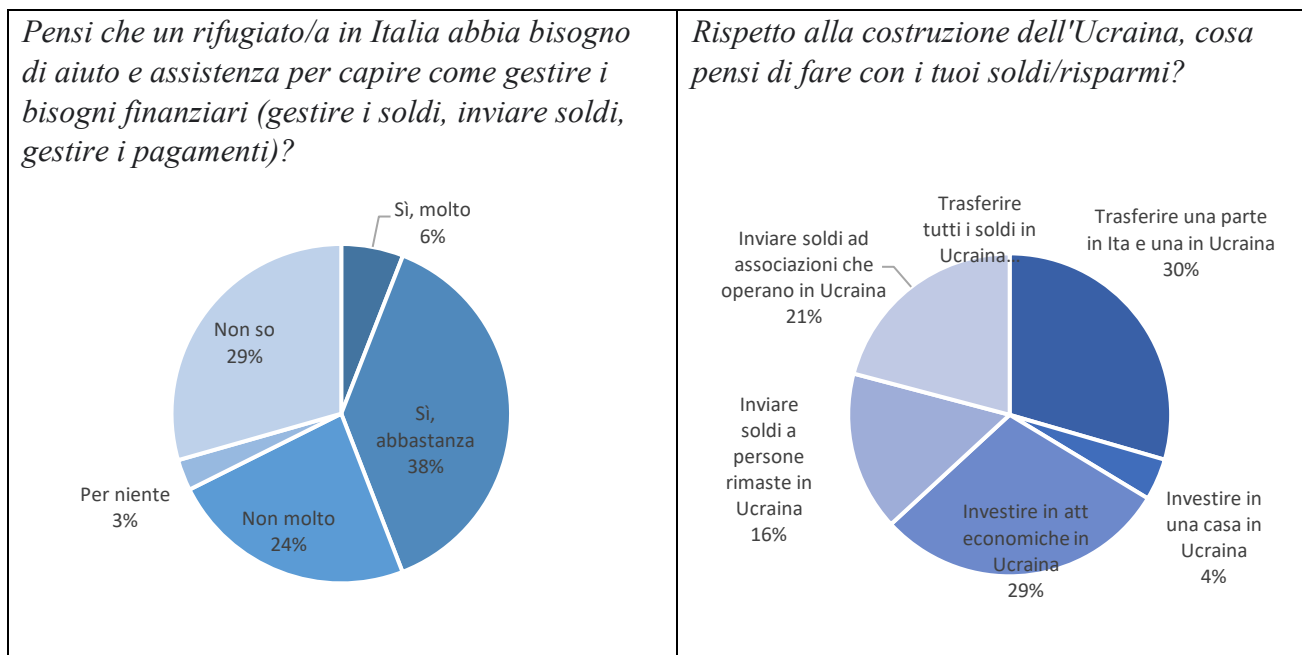
A un certo punto, è stato impossibile convertire le grivne ucraine in euro e viceversa, ma ciò è stato fatto per buone ragioni.

Alcune traduzioni non funzionano

Ogni cosa richiede molto tempo per essere realizzata.

Trasferire fondi da una carta italiana, commissioni troppo elevate

Dai conti italiani non sempre si possono fare i bonifici verso l'Ucraina. La procedura è troppo lenta per mandare i soldi ai conti ucraini



3. I bisogni finanziari transnazionali

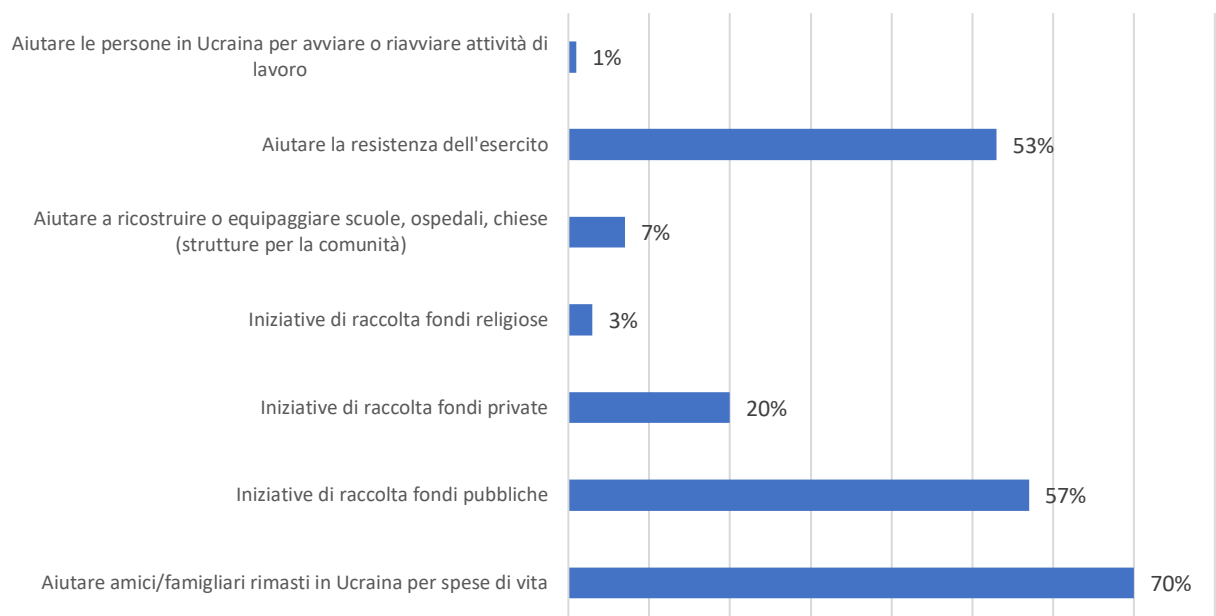
In relazione alla dimensione transnazionale dei bisogni e comportamenti finanziari (rimesse), le persone fuori dall'Ucraina hanno talvolta ricevuto sostegno da amici e parenti (da chi fosse in condizione di inviare denaro) e più raramente hanno inviato soldi a terzi. Con lo scoppio della guerra, si evince che i flussi di rimesse sono stati indirizzati alle persone ucraine dentro e fuori dal paese²⁷. In particolare, le testimonianze raccontano che il contributo più consistente sia provenuto da lavoratori e soprattutto lavoratrici (come nel caso delle badanti in Italia) ucraine all'estero da ben prima della guerra. Da loro è stato garantito sostegno a chi si è rifugiato all'estero (ad esempio in Polonia, Moldavia, Romania, Ungheria e altrove), a chi è rimasto in Ucraina (probabilmente usando più facilmente canali informali/tramite corrieri/persone in viaggio, oppure digitali) e a campagne di raccolta fondi pubbliche e private.

Le informazioni raccolte confermano infatti che l'invio di denaro è stato motivato principalmente dall'aiuto a familiari e amici (70%) e dal supporto a varie iniziative, inclusa la resistenza dell'esercito (53%) e raccolte fondi pubbliche e private. Le somme inviate variano notevolmente: per molti è "nulla", alcuni hanno inviato poche migliaia fino a decine di migliaia di grivna. Più persone hanno dichiarato di aver inviato tra i 1.000/2.000 euro, e a una persona in Italia da molti anni ha dichiarato l'invio complessivo di 35.000 euro. Il denaro è stato inviato in larga misura tramite canali digitali (supportando spesso raccolte fondi lanciate tramite i social) oltre che portando contanti a mano o trasferendo tramite conoscenti o servizi informali (pulmini).

²⁷ Da evidenziare che dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, diverse banche italiane hanno offerto ai propri clienti bonifici gratuiti verso l'Ucraina per supportare i trasferimenti di denaro.

Se hai mandato dei soldi in Ucraina dal 2022 ad oggi, puoi indicare per quali motivi?

[30 risposte]



LE RACCOLTE FONDI ONLINE

La ricerca ha messo in evidenza il largo utilizzo di una banca ucraina online - Monobank, una fintech creata nel 2017 e largamente utilizzata per inviare rimesse elettroniche individuali e collettive durante la guerra. A fronte della larga presenza di persone ucraine fuggite in Polonia, Monobank ha aperto una sede nel paese e dal 2022 ha lanciato il progetto *Stereo* per facilitare il trasferimento di denaro elettronico lungo questo corridoio.

Molte campagne di raccolta fondi esistono per sostenere le attività belliche ucraine (acquisto di droni, giubbotti anti-proiettile, elmetti, accesso a Starlink etc.). Molte sono state lanciate direttamente su Monobank²⁸ oppure su altre piattaforme (Drones for Ukraine Fund, Ukrainian Freedom Fund, United24 del Governo ucraino) prevedendo pagamenti tramite canali digitali come PayPal, carte (circuiti Visa, Mastercard, Amex etc.) o criptovalute (ad esempio Bitcoin e Ethereum). Le raccolte fondi private per finanziare armamenti e azioni di guerra non sono ammesse in Italia, tranne quelle autorizzate dal governo italiano²⁹.

Il questionario mette in evidenza che il 9% dei rispondenti ha utilizzato agenzie per trasferire il denaro in Ucraina e il 15% è ricorso a piattaforme online. Tuttavia, come raccolto da interviste e focus group, la capacità di inviare denaro per raccolte fondi in Ucraina è limitata, se non totalmente assente, per gran parte della popolazione di profughi fuggiti dal paese e per chi sia fortemente dipendente dal sistema di accoglienza pubblico. Come ha raccontato una persona intervistata: “scappando da Mariupol, con un solo zainetto, ho

²⁸ Ad esempio raccolta fondi per droni per l'esercito ucraino (<https://www.dronesforukraine.fund/> oppure UNITED24, the Come Back Alive Foundation and monobank are launching a fundraiser towards 5000 FPV drones for the Armed Forces of Ukraine, <https://u24.gov.ua/news/operationunity2>)

²⁹ In Italia la Legge 9 luglio 1990, n. 185 vieta il finanziamento e la fornitura di armi a forze armate estere senza autorizzazione governativa. Pertanto, le raccolte fondi private per l'acquisto di droni o altri equipaggiamenti militari da destinare a un esercito straniero, come quello ucraino non possono usare canali italiani.

perso tutto. Ora sono in Italia e devo occuparmi dei miei figli qui; quindi, non ho soldi da mandare in Ucraina perché non ho soldi”. Oppure: “la mia pensione ucraina equivale a 180 euro. Sfortunatamente non ho i molti soldi”.

Le persone Ucraine in Italia in accoglienza oppure in situazione di autonomia si trovano ovviamente a disporre di somme ridotte, sia a causa di occupazioni in lavori di bassa qualifica, che per le condizioni di generale precarietà. Circa l'utilizzo delle proprie limitate risorse finanziarie per la futura ricostruzione del paese, tra i pochi che hanno fornito indicazione: alcuni confermano l'interesse a sostenere associazioni attive in Ucraina per supportare la ricostruzione, altri dichiarano di voler investire in attività economiche in Ucraina, contribuendo alla ripresa economica, altri ancora prevedono di inviare denaro direttamente a persone o famiglie rimaste in Ucraina per aiutarle ad affrontare le proprie necessità.

Una persona ucraina intervistata, fuggita dal paese e intenzionata a rimanere in Italia, racconta il suo modo per contribuire economicamente a distanza. Proprietaria di un negozio in Ucraina, ha mantenuto l'attività aperta per permettere a due persone di mantenere il proprio lavoro, continuando a garantire il pagamento delle tasse.

Conclusioni

Il presente approfondimento ha voluto mettere in luce l'importanza di promuovere l'inclusione e la salute finanziaria dei richiedenti asilo e rifugiati, a partire dagli strumenti esistenti a livello internazionale, offrendo una analisi specifica sulla popolazione ucraina fuggita dalla guerra e accolta in Italia. I dati raccolti confermano che, nonostante le urgenze connesse alla protezione e all'assistenza di base, i bisogni finanziari rappresentano una dimensione concreta e trasversale nei percorsi di accoglienza e integrazione, incidendo sulla capacità delle persone di sviluppare autonomia, stabilità e progettualità di vita, sia in Italia che rispetto al proprio paese d'origine. Bisogni che stanno evolvendo e crescendo per il perdurare della permanenza in Italia. Le barriere riscontrate (complessità burocratica, disomogeneità di accesso ai servizi bancari) e la necessità di costruire nuovi progetti di vita lontano dal proprio paese di origine, a causa del prolungarsi della guerra, rendono urgente un intervento che affianchi la protezione e l'accoglienza a un'azione strutturale di alfabetizzazione, inclusione e *coaching* finanziario. Essenziale è il monitoraggio di percorsi sperimentati per orientare l'azione pubblica e progettuale verso soluzioni replicabili, sostenibili e coerenti con i bisogni emergenti dei soggetti più vulnerabili.

Bibliografia

Bechard J., Jun M., Lowe A., Maiga A, Vula M., e Xiong H. (2024). *Assessing the Impact of Financial Capabilities Services for Newly Arrived Humanitarian Migrants*, Prepared for International Rescue Committee, Workshop in Public Affairs, Spring 2024.

CeSPI (2021). Inclusione finanziaria dei migranti in Italia: sfide e opportunità

OECD/INFE (2022). Toolkit for Financial Literacy of Refugees and Migrants

World Bank (2018). Financial Inclusion of Forcibly Displaced Persons

UNHCR & UNCDF (2021). Financial Inclusion of Refugees: Best Practices and Lessons Learned

Microfinanza Srl (2022). Strumenti e metodologie per l'educazione finanziaria dei migranti in Italia

Banca d'Italia (2020). Conti base e accesso ai servizi bancari per stranieri

Wagner, Jamie. 2019. "Financial Education and Financial Literacy by Income and Education Groups." *Journal of Financial Counseling and Planning* 30 (1): 132–41.

Collins, J. M. (2013). "Financial Coaching: An Asset Building Strategy," University of Wisconsin-Madison. https://assetfunders.org/wp-content/uploads/Financial_Coaching_Brief.pdf.

Collins, J. M. e O'Rourke C. M. (2012). "The Application of Coaching Techniques to Financial Issues." *Journal of Financial Therapy* 3 (2): 3